



## L'Ungheria richiude la frontiera Immigrati in Serbia e Croazia

# L'Europa è nel caos

### Obiezioni controproducenti

### Quella minoranza destinata a restar tale

**L**e obiezioni da parte della minoranza Pd alla legge di Stabilità promossa dal governo guidato dal suo stesso partito, sono di puro principio. Persino quella di Cuperlo relativa al pensiero del ministro Padoan sulla liquidità disponibile, è un esempio aristotelico di non contraddizione. Altrimenti si va dall'incostituzionalità mossa dall'onorevole Bersani, alla denuncia di provvedimenti che non sono degni di una forza di sinistra, come sostiene l'onorevole Speranza. Non sappiamo invece cosa pensi l'onorevole D'Alema. Le uniche notizie che abbiamo riguardano una sua presunta volontà di lasciare l'Italia. Un'altra medaglia per Renzi. Secondo Bersani l'abolizione indiscriminata della tassazione della prima casa farebbe venir meno un'imposizione progressiva prevista dalla Costituzione. La questione è serissima. Peccato solo che la Costituzione non sia più trattata seriamente da più di vent'anni a questa parte, tirata come è stata da una parte e dall'altra a secondo di come facesse comodo. Basta ricordare che la Suprema Corte ha dichiarato incostituzionale la legge elettorale con cui l'onorevole Bersani e l'onorevole Speranza siedono in Parlamento. Si fossero dimessi avrebbero dato il segno del loro profondo attaccamento alla Costituzione della Repubblica che invece hanno votato per modificare nelle sue disposizioni fondamentali. In ogni caso l'obiezione costituzionale di Bersani è più che dignitosa e meritevole di risposta da parte del governo. Mentre all'onorevole Speranza, con tutta la simpatia, che cosa gli si dovrebbe rispondere, che il governo si preoccupa del popolo italiano e non del popolo della sinistra? È questione delicata perché c'è da chiedersi se mai l'onorevole Speranza possa rappresentare qualcosa di diverso del suo partito o della fazione del suo partito, perché in Italia non c'è un popolo di sinistra, di destra, di centro, ma un solo popolo, quello italiano appunto. Questo è il motivo per cui Renzi guida il Pd, perché per la ex maggioranza vale quello che pensava Rifondazione comunista di Ferrero, *Segue a Pagina 4*

**L'**Ungheria ha reintrodotta i controlli alle frontiere. Secondo lo schema usuale i controlli temporanei vengono introdotti per 10 giorni, rinnovabili per altri venti, fino ad un massimo di due mesi. Presto Bruxelles invierà a Budapest la sua valutazione, come già fatto con Germania, Austria e Slovenia. Il flusso dei migranti è ora sviato dalla Croazia verso la Slovenia. «Abbiamo fermato le entrate illegali», ha detto il portavoce del governo Zoltan Kovacs. Kovacs ha precisato che solo 41 migranti sono entrati nel paese domenica, un contrasto stridente con i dati provenienti da altri paesi dei Balcani, che stanno vivendo un picco delle entrate, a partire dalla Macedonia che ha denunciato 10mila ingressi nelle ultime 24 ore. In Ungheria sono transitate una media di 10mila persone al giorno da

questa estate, quando è iniziata l'emergenza immigrazione, per un totale di più di 390 mila entrate dall'inizio del 2015. Al confine fra Serbia e Croazia, lunedì, sono in attesa una cinquantina di autobus carichi di migranti. Secondo dati del commissariato dell'Onu per i rifugiati, in Serbia si trovano attualmente oltre 10 mila migranti impossibilitati a proseguire il cammino per le limitazioni imposte dai Paesi lungo l'itinerario verso l'Europa occidentale: Croazia, Slovenia, Austria. L'Ungheria, dopo la costruzione delle barriere difensive ai confini con Serbia e Croazia, è ormai praticamente fuori dai grandi flussi migratori, e negli ultimi giorni si è fortemente ridotto il numero dei profughi entrati nel suo territorio: dai quattro cinque mila al giorno delle scorse settimane, alle poche centinaia dell'ultimo weekend.

## Assolto De Luca Libertà d'opinione e democrazia

### Estremismo irriducibile

**E**rri de Luca è un grande talento letterario, probabilmente uno dei migliori scrittori italiani in circolazione e quindi si comprendono le ragioni per cui ci sia tanto interesse per la sua sorte. Addirittura il presidente Hollande avrebbe fatto un passo su Renzi per chiedere di intervenire e non si capisce come potrebbe il nostro presidente del Consiglio, al limite bisognerebbe rivolgersi al Capo dello Stato. Noi rispettiamo le decisioni della magistratura, certo che le dichiarazioni rese in aula da De Luca sono state tali che l'atteggiamento d'indulgenza non può non sollevare perplessità. Nessuno infatti rimproverava a De Luca la sua convinzione che la linea ad Alta Velocità, la Tav fosse un errore e nessuno gli contestava scritti e parole a sostegno delle sue tesi. Siamo in democrazia anche se De Luca non se ne è accorto. Gli si contestava invece e giustamente, la tesi, ribadita in aula, per la quale la Tav vada "intralciata, impedita e sabotata". Abbiamo compreso benissimo che De Luca invoca in questo modo "la legittima difesa del suolo, dell'aria e dell'acqua" e questo gli farebbe pure onore, se non fosse che non spetta a lui, né al movimento no Tav, stabilire come si difende l'aria, l'acqua e del suolo di questo paese. Egli può avere un'idea a proposito, e promulgarla come meglio crede, nei limiti della legge. Se l'ha rispettata tanto

meglio. Se poi convincerà anche la maggioranza del Paese, allora si farà un governo che abolisce la Tav. Fino a che chi sta al governo sulla base del consenso popolare la Tav la promuove, ci dispiace, ma ogni forma di "sabotaggio", come dice De Luca e come gli estremisti no Tav si sono prodotti negli anni a fare, va perseguita. Anche noi vorremmo buttar giù le statue di Cavour e metter al suo posto quelle di Mazzini per tutelare la storia e lo spirito della Repubblica italiana e pure non facciamo la guerra contro le statue del ministro piemontese che viene rispettato dalla maggioranza degli italiani. Quanto al reato di istigazione a delinquere, decideranno i giudici e rispetteremo qualunque sentenza, ma sotto il profilo politico De Luca ha dimostrato come si senta investito da una missione che pure nessun mandato popolare gli abbia affidato. Si impegni in un partito che sostenga l'abolizione della Tav, questo sarebbe utile al processo democratico che evidentemente egli non riconosce proprio. Ha altre idee, quali sostenere i facinorosi che compiono azioni illegali, in quanto convinti di essere i promotori della verità. Il suo passato estremistico non è mai stato superato e lo si dimostra. È vero che la professione artistica può compensare qualunque errore ideologico, ma non ti mette al riparo dai reati e ci mancherebbe soltanto.

## Un tempo più felice

### La rinuncia del grande Imam

**I**l Grande Imam della Moschea-Università di Al Azhar, Ahmad al-Tayyib, è una figura necessariamente molto complessa, intenta a giocare un ruolo non facile da interpretare, soprattutto con quelli che uno scrittore come Joseph Conrad chiamava "gli occhi dell'occidente", ovvero occhi abituati a guardare una realtà affatto diversa da quelli dell'Islam. Coloro che ad esempio sostengono che al-Tayyib ha levato la propria voce contro il terrorismo fondamentalista dello Stato Islamico, denunciando la manipolazione dei testi coranici, hanno ragione. Solo che per riuscire in una tale formidabile impresa non è che Tayyib può pensare di salvare l'esistenza dello Stato ebraico con capitale Gerusalemme. Per cui un religioso che sente la necessità, o il dovere, Tayyib è egiziano, di opporsi al Dash, come minimo deve chiedere la distruzione di Israele, esattamente come fanno gli imam in Iran. Altrimenti la sua buona fede sarebbe messa in dubbio: nessun fedele dell'Islam può accettare l'esistenza di uno Stato ebraico all'interno della penisola araba o ai suoi confini. Ovunque sia vissuto Maometto, ovunque è esistito il califfato, occorre che la popolazione onori il profeta. Questo non è discutibile sotto alcun profilo e quindi si comprende come Tayyib abbia sostenuto gli attacchi suicidi contro i cittadini israeliani. Deve essere chiaro che se Tayyib si oppone al Dash egli non discute l'appartenenza alla umma islamica dei suoi militanti. Questi ultimi, i jahdisti, sono in errore, peccano, vanno puniti, tutto quello che volete, ma certo non sono dei miscredenti, e restano dei fratelli. Mentre gli ebrei, dal suo punto di vista, sono dei miscredenti punto e basta. Per questo il religioso, se vuole invocare l'unità del mondo arabo e musulmano, deve per lo meno indicare il comune nemico sionista, che tra l'altro si sarebbe permesso di aggredire la sacra moschea di al Aqsa. Nessun religioso islamico può condannare l'incendio della Tomba di Giuseppe a Nablus, né la distruzione degli idoli di pietra di altre religioni, o di altre civiltà che si trovano nei confini dell'Islam. Questo al più lo possono fare i governi laici di quelle regioni, la Giordania o l'Egitto e tutto sommato non gli conviene. Poi non abbiamo esattamente capito i motivi *Segue a Pagina 4*

## Un film già visto

**N**on è proprio una cosa da niente spiegare che tagliare le tasse non è di destra, ma è giusto a una forza politica che fino a soli 8 anni fa era alleata di chi riteneva necessario far piangere i ricchi come condizione di progresso. Alla faccia del buon senso le ideologie hanno ancora il loro peso e gli italiani devono ancora pagare. Tanto che quelli che nel partito non seguiranno Alfredo D'Atorre che ha già deciso di andarsene, si sono riuniti riservatamente per preparare una battaglia senza sconti, magari sul tipo di quella fatta sulla riforma della costituzione. Sembra di assistere ad un film già visto, prima era Fassina a sbattere la porta, ora è un altro ed anche di minor rilievo mediatico, ma secondo voi chi lo conosce D'Atorre?, ma la minoranza interna fa subito sentire il suo urlo di battaglia, in verità un rantolo. Cuperlo e Bersani non hanno rotto sulla riforma della Costituzione con tutto quello che ne hanno detto, figuratevi se rompono sulle posizioni che ricorderebbero Bertinotti rivangate da Speranza. Il bello è che però si prendono tremendamente sul serio, tanto che un'opinione pubblica malata di sensazionalismo li ritiene, tali e si chiede sta volta romperanno davvero?, escono dal partito? Faranno cadere il governo? Accettiamo scommesse. Il premier ovviamente che se la ride quando vede le dichiarazioni della sua opposizione interna il suo sbatter d'ali da tacchino di cortile. Matteo se deve temere qualcuno sono quelli che corrono alla sua porta e lo lodano come un dio greco, non certo quelli che lo avversano per poi supplicarlo di non infierire nel suo trionfo.

## La deriva del Pd

**R**oberto Speranza in queste ore sembra Cambronne a Waterloo, circondato com'era da inglesi e prussiani, il generale dell'Armata napoleonica a mai si sarebbe arreso, lo stesso l'ex capogurppo Pd che giura e rigiurò che non uscirà neanche con le cannonate dal partito circondato da verdiniani e alfaniani. Certo sarebbe utile che Renzi versasse almeno una lagrima davanti alla sofferenza profonda del loro popolo che gli ha dipinto i panni di Robin Hood all'incontrario, quello che ruba ai poveri per dare ai ricchi, perché togliere la tassa sulla casa ai proprietari di è una enormità degna della Restaurazione. E pure sta circolando in queste ore un testo intitolato alla deriva del Pd, quasi fosse un manifesto scissionista. In verità sarebbe solo uno studio sulla cultura del governo Renzi, Quello cerca stabilità, che per i vecchi compagni, alla Corradino Mineo, è una sostanza imbevibile come la cicuta. Per questo la minoranza presenterà una controfinanziaria condivisa da tutti coloro che il Pd non diventi un serpentone di centro, quasi che l'Italia si potesse governare da una posizione estrema. E si che Togliatti tribolò anni per conquistare il ceto medio, senza riuscirci. Ora che sembra esserci riusciti, coloro che Togliatti lo avrebbero pur dovuto studiare, vorrebbero far saltare Renzi. Forse la vera deriva del Pd è la gelosia.



## L'intelligenza degli italiani

**M**eno male che c'è Bersani che difendo l'intelligenza degli italiani da coloro che vorrebbero insultarla. È un ruolo utile ed inedito. Pensiamo a questioni concrete, come uno che intende fare un acquisto in contanti per 3mila euro. Perché mai non dovrebbe usare una carta di credito? Ce l'avrà pure una carta di credito in tasca uno che gira con tremila euro in tasca? Non è che può capitare che la carta si sia smagnetizzata, sia stata smarrita, o cambiata. Semplicemente è che se uno vuole pagare in contanti è perché non vuole usare la carta. Certo che è più semplice usare la carta di credito che sfogliare 3mila euro in contanti, ma questo che significa? Per forza uno che usa il contante invece che la carta è un evasore? L'intelligenza degli italiani, correrebbe troppo. Allora cerchiamo di tenere alcuni punti precisi. L'evasione nel nostro Paese è un fenomeno colossale, e di sicuro non è il caso di aggredirlo con meccanismi terroristici, ma gli strumenti di oggi: consentono per lo meno la tracciabilità dei pagamenti. Ma è un'esagerazione pensare che se negli Stati Uniti se vai a pagare un albergo in contanti chiamano lo sceriffo. Ci sono sempre delle sfumature. Chiamano lo sceriffo se un politico italiano di sinistra, in vacanza in America, vuol pagare il suo albergo in contanti. È vero invece che ci sono dei problemi di imitazione. Ad esempio, Renzi sta copiando passo passo Berlusconi. È un dato di fatto. Ma non perché da quando cadde il muro di Berlino in Italia ci siamo messi ad inseguire le scorciatoie dell'uomo solo al comando, del mago che cambiava la realtà trascurando l'esigenza di costruire dei collettivi politici stabili, ma perché il muro di Berlino è caduto addosso a tutta la sinistra europea, solo che Bersani ancora non se ne è accorto.

## Un partito ingovernabile

**I**l primo vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini ha inviato una specie di lettera circolare a presidenti e segretari dell'assemblea del partito di Puglia, Liguria e Veneto. Si tratta delle regioni in cui al Nazareno ci si è convinti della necessità di un avvicendamento ai vertici. Tanto che già erano indetti i congressi per rinnovare la classe dirigente. Invece ecco lo stop per lo meno fino alla primavera 2016. La ragione è presto detta. I segretari regionali e le relative assemblee oggi si eleggono nello stesso modo in cui si eleggono il segretario e l'assemblea nazionale, per cui se si vuole evitare di eleggere un segretario regionale con regole che si dovessero rivelare superate dopo breve tempo, e per evitare che segretari e assemblee possano essere eletti con regole difformi da Regione a Regione, meglio aspettare l'assemblea nazionale del partito. Questa è già al lavoro per approntare una modifica dello statuto che restringa ai soli iscritti la possibilità di votare alle primarie per l'elezione dei segretari regionali. In pratica è il primo passo di una revisione molto più profonda dell'istituto con cui il Pd è nato e su cui ha fondato la sua identità. Soltanto che a le cose non stanno proprio andando nel verso sperato e dopo l'ascesa di Marino con questo strumento, per non parlare del personale renziano che magari senza possedere l'appel del leader, viene bocciato più o meno dappertutto, il partito è quasi ingovernabile.

## Una storia di cozze pelose

**I**l governatore della Puglia Michele Emiliano non l'ha presa per niente bene la lettera del vicesegretario Guerini. Il Pd sta per compiere 8 anni ed il metodo delle primarie fu la ragione del suo successo. Se qualcuno pensasse di modificare quello che pure è uno strumento essenziale della propria storia, politica, cos'altro potrebbe avere in testa? Per un Marino a Roma, c'è un Emiliano in Puglia, un De Luca in Campania, un Crocetto in Sicilia, un nuovo governatore in Calabria. Non è che Renzi si è messo in testa di fare tavola rasa? E si che l'unica cosa che si possa rimproverare ad Emiliano è quella curiosa vicenda di cozze pelose finite nella sua vasca da bagno. Per il resto è solo un apprezzamento per le capacità amministrative dimostrate. Tuttavia non si può negare che prima le primarie rivelino un bel problema. In Liguria Raffaella Paita le vinse e Sergio Cofferati per tutta risposta pensò bene di andar via dal partito denunciando irregolarità e poi quella perse le elezioni. A Venezia, dove il vincitore della consultazione aperta fu il più radicale Felice Casson, comportò poi la sconfitta alla guida del comune. Poi ci sono state le infinite contestazioni per le primarie svolte in Campania ed in Sicilia, i rischi che uno spettacolo del genere, dove si polemizza su chi vota più volte, magari perché pure ricompensato in denaro, finisca con il discreditare l'intera istituzione. Certo che senza le primarie Matteo Renzi se la sarebbe scordato di arrivare alle guida del partito e quindi davvero non si capisce perché proprio vorrebbe rinunciarvi. Però almeno introdurre un albo degli elettori fin dalle imminenti comunali a Roma, Milano e Napoli, potrebbe essere risultare opportuno. Almeno in questo modo si favorirebbe una restrizione della possibilità di far votare cani e porci che si affollano al seggio. Qualcosa osserva Emiliano che i renziani non avrebbero mai avallato. Per la vecchia nomenclatura del Pd. Renzi ha vinto con i voti di Forza Italia, le primarie, altro che della base popolare. In ogni caso almeno la regola correre a un solo candidato del Pd alla volta sarebbe necessaria per evitare guerre fratricide, anche se nelle condizioni di frammentazione del Pd di oggi, con gente che va e che viene, già si capisce che un nuovo statuto nascerebbe già vecchio.

## Un partito da ripensare

**L**a verità è che c'è l'esigenza di ripensare un partito da capo. Ed era quasi inevitabile che fosse così perché le primarie come li conosce dall'esperienza dei caucus americani, non nascono per eleggere il sindaco di Atlantic City, ma il presidente degli Stati Uniti. I cittadini che partecipano alle primarie non sono di destra o di sinistra, repubblicani o democratici, ma sono cittadini americani a cui candidati e partiti si rivolgono senza distinzioni e il voto popolare serve proprio a modificare le appartenenze e le divisioni politiche. Un candidato repubblicano che fa breccia nel cuore dell'elettorato democratico è indispensabile per avere un possibile successo domani al vertice dell'amministrazione. Se si restringe la platea elettorale non vi sarà quasi possibilità di competere sul piano nazionale. Il Pd di Renzi per la verità assomiglia molto poco al partito democratico americano, intanto è costruito su una militanza fra due partite per cinquant'anni contrapposti, cosa che non semplifica l'amalgama, poi ha un pregiudizio neo confronti della popolazione italiana. Si sente un popolo a parte, mentre i democratici usa si sentono parte dello stesso popolo americano.



Chi non dimentica 70 anni dopo Lubiana risarcisce le vittime del comunismo titino

## Quel partito che non chiese mai scusa per le foibe

**A**dover dire le cose come stanno, non è che per anni ci si sia dimenticati della tragedia delle foibe, quasi che fosse un episodio minore della nostra storia patria, semplicemente, non lo si voleva ricordare. Un peso vero sulla coscienza della sinistra italiana, tale che l'antifascismo nel suo complesso ha sempre preferito tralasciare. Meglio non mostrare questa ferita profonda, contando che uno strato di ipocrisia serva comunque a compattare la nostra vita repubblicana. Dire come fu detto che Tito aveva rotto con Stalin e quindi non era il caso di puntare i fari su cosa succedesse in Jugoslavia, è un'altra ipocrisia. Il Pci non aveva rotto con Stalin e pure manteneva i rapporti con Tito, nell'altra grande ipocrisia di un mondo comunista unito. Eppure trecentomila italiani furono costretti ad andarsene dall'Istria, dal Quarnaro e dalla Dalmazia ed in pratica l'esodo durò una decina d'anni. Il momento più critico fu sicuramente l'inizio del 1947, quando il Trattato di pace, imposto dai vincitori, stabilì che le terre italiane sulla costa orientale dell'Adriatico dovevano passare alla Jugoslavia di Tito. Non era una cosa facile da realizzare. Il terrore delle foibe fu d'aiuto a convincere i sopravvissuti ad andarsene. La grande legge del Terrore funziona sempre. La prima città a svuotarsi fu Zara, isola italiana nel mare croato della Dalmazia. Occupata dai partigiani di Tito il 31 ottobre 1944, dopo che il presidio tedesco si era ritirata. Zara dopo gli intensi bombardamenti aerei anglo-americani era un cumulo di macerie. Tito aveva convinto gli alleati che da Zara partivano i rifornimenti a tutte le unità tedesche dislocate nei Balcani. Un'astuzia, utile a ridurre del dieci per cento una popolazione di 20.000 persone. Appena Tito entrò con le sue truppe in città si diede da fare. Centosettanta assassinati. Oltre duecento condanne a morte. Da una parte si fucilava dentro il cimitero. Oppure si iniziarono ad usare le foibe, oltre l'annegamento in mare, i polsi legati e una grossa pietra al collo sul modello degli annegamenti di Nantes usati da Carrier nel 1793. La rivoluzione francese modello di quella comunista, non nei diritti, ma nelle tecniche di soppressione degli avversari. Così come Carrier non poteva sapere se fossero tutti realisti quelli che mandava a morire, Tito altrettanto non si preoccupava di sapere che fossero tutti fascisti i suoi condannati. Entrambi contavano sulla



legge dei grandi numeri. Intere famiglie finirono con lo sparire. Gli italiani di Zara capita l'antifona iniziarono ad andarsene a gambe levate. Poi fu la volta di Fiume, la capitale della regione Quarnaro, fra l'Istria e la Dalmazia, la città simbolo nel nazionalismo italiano dopo l'impresa di D'Annunzio. Tito la occupò il 3 maggio 1945, proclamando subito l'annessione del territorio alla Jugoslavia. Da quel momento tutte le vite degli italiani di Fiume fossero messe a rischio. Nel caso i comandi della Resistenza italiana si fossero illusi di aver vinto la guerra, Tito ricordava loro che l'Italia l'aveva persa. La polizia politica titina, l'Ozna, a Fiume colpì tutti gli italiani indistintamente, senza preoccuparsi del loro credo politico. Nemmeno essere iscritto al partito comunista poteva farti sopravvivere. In due anni e mezzo, dal 1945 al 31 dicembre 1947, l'Ozna uccise non meno di cinquecento italiani. Un altro centinaio scomparve per sempre. Non era facile nemmeno tornare in Italia. Con le proprietà immobiliari ti venivano confiscati anche i conti correnti bancari. A Pola su 34.000 abitanti, 28.000 chiesero di poter partire. In poco tempo Pola divenne una città morta. Dopo Pola, fu la volta dei centri istriani minori, come Parenzo, Rovigno e Albona. Da Pirano, un centro di settemila abitanti, il più vicino a Capodistria e a Trieste, partirono quasi tutti. Solo che coloro che riuscirono a sfuggire al comunismo jugoslavo, vennero accolti in Italia come dei fascisti. A Venezia, i portuali si rifiutarono di scaricare i bagagli di coloro che si erano rifiutati di restare nel paradiso proletario del compagno Tito. Sputi e insulti per tutti, persino per chi aveva combattuto nella Resistenza jugoslava con il Battaglione "Budicin". Ad Anconan gli esuli sbarcarono protetti dalla polizia, tra fischi, urla e insulti. A Bologna, il latte caldo destinato ai bambini dei rifugiati in treno venne versato sui binari. A 70 anni di distanza, la Slovenia ha annunciato di essere pronta a indennizzare le famiglie di coloro che dovettero abbandonare la loro terra d'origine o che ebbero un loro congiunto ucciso e gettato nelle grotte del Carso. Alla base dell'offerta di risarcimento c'è una legge votata dal governo di Lubiana e che intende in qualche modo "sanare" i torti commessi dall'ex regime comunista di Tito. Non c'è il rischio che in Italia qualcuno porga le proprie scuse.

## Tutti combattono contro tutti

**O**ra che i Sukhoi del Cremlino posizionati a Latakia hanno iniziato i raid contro i ribelli siriani, le forze di Bashar Assad si sono rinvigorite. Sono ben quattro le offensive di terra lanciate da Damasco per riconquistare la provincia di Idlib per tutto un fronte esteso di 16 km da Sud verso Aleppo nell'area più popolosa del paese tre milioni di persone dove si concentrano al Nusra, i ribelli dell'Esercito della Conquista e ovviamente le milizie dell'Is. Tutti combattono contro tutti. Le truppe di Assad sono composte da almeno duemila iraniani e hanno già preso Hweija, a Nord di Aleppo. Si aggregano agli Hezbollah che sono da mesi impegnati sul campo e ora dopo aver preso colpi continuamente preparano l'offensiva di terra nelle province di per liberare Damasco dall'assedio dei ribelli e aprirsi la strada verso Aleppo. Conquistando la città Assad potrebbe troncare i rifornimenti ai ribelli che arrivano dalla confinante Turchia, la vera spina nel fianco del regime. C'era un tempo che Assad ed Erdogan sembrava potessero intendersi, poi il secondo ha deciso di sfruttare le debolezze del primo ed iniziato a vagheggiare un secondo impero ottomano che si spingesse fino a Damasco. Per riuscirci non avrebbe avuto scrupolo di appoggiarsi ai ribelli siriani che gli spianassero il cammino, sicuro com'era che poi li avrebbe potuti surclassare in un secondo tempo. Ammesso che mai questo piano fosse realizzabile, Erdogan non aveva considerato la reazione degli amici di Assad, in Libano, in Iran e soprattutto a Mosca.



## La fine dell'ideale

**R**icordate quando Hillary Clinton asserì che il regime di Assad aveva i giorni contati. Sono quasi passati 2000 giorni da allora e ancora staremo a contare, perché il leone (el Asad in arabo), non è uno che sta lì dove si trova per caso. Il padre aveva scalato tutti i ranghi del partito bath per prendere il potere in Siria e dargli una carattere di dittatura personale e persino tramandabile. Afez lo odiavano davvero tutti nel mondo arabo, perché dava motivo a chiunque per questo, fosse religioso o monarca e persino del suo stesso partito. Alle riunioni dell'internazionale socialista per tutti gli anni '70 ed '80 del secolo scorso se partecipava la delegazione del bath siriano, non si presentava quello iracheno e viceversa. In compenso Afez si era fatto due alleati l'Iran, per ragioni etniche ed i russi per ragioni strategiche, e russi ed iraniani sono la vera eredità lasciata a disposizione del suo giovane figlio asceso al potere senza la necessaria esperienza politica. L'importante per Bashar era non dimenticare gli insegnamenti del padre per potersi giocare un ruolo anche in futuro restargli fedele. Bisogna dire che Bashar si è dimostrato tale, altrettanto spietato ed altrettanto accorto. Difficilmente potrà preservare l'unità della Siria, dopo che a sud i drusi, suoi alleati lo hanno mollato, in pratica può solo mantenere la sacca dove si concentra la popolazione alauita proprio sulla zona costiera cara alla flotta russa, fosse sotto Stalin, Crusciov o Putin. Per i ribelli un conto era sfidare l'esercito siriano che si è disfatto rapidamente, ed anche quello irregolare degli Hezbollah libanesi, più determinati, ma pur sempre battibili sul campo. Una cosa completamente diversa è trovarsi di fronte a quello russo per armamenti e determinazione e poi i pasdaran iraniani che sono pure fanatici religiosi. Vedrete che Hillary Clinton continuerà a contare ancora a lungo prima di vedere Assad lasciare Damasco.

**LA VOCE** on-line  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

**Obiezioni controproducenti****Quella minoranza  
destinata a restar tale**

*Segue da Pagina 1* ovvero che anche i ricchi dovessero piangere. Magari Renzi non ci riuscirà, ma lui vorrebbe semmai che anche i poveri smettesse di versare lagrime. Difficile che si possa discutere nel merito della manovra quando ci si deve confrontare con tali e tanti pregiudizi. Ancora più difficile che sulla base di tali pregiudizi la minoranza del Pd possa aspirare a guidare il paese. Piuttosto si comprendono meglio le ragioni del successo di Renzi che il comportamento della minoranza Pd non fa ogni volta che corroborare.

**Un tempo più felice****La rinuncia del  
grande Imam**

*Segue da Pagina 1* per cui il presidente della Camera Laura Boldrini avesse invitato il grande Imam a tenere una lectio magistralis alla Camera dei deputati di Roma. Siamo comunque soddisfatti che detto Imam abbia sua sponte rinunciato. Se proprio si deve, meglio aspettare magari un momento più felice per invitarlo, tipo, quando l'Is fosse annientata ed Israele fuori pericolo.



## Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica**